

PICCOLA POSTA

A tutti - Prego coloro che mi onorano delle loro domande e sono iscritti alla **Schola** di firmarsi col *numero* ed invece di farmi dei convenevoli gentili di scrivere la domanda nella forma più breve e precisa. Prego di non chiamarmi ne *illustre* (perchè non lo sono) ne *saggio* (perché commetto misere sciocchezze ogni giorno) ne *illuminato* (nel senso che io veda con l'aiuto dello Spirito Santo). Chi crede che io possa insegnargli qualche briciola di esperienza che egli non ha mi chiami *maestro* (sottintendendo *dei primi elementi* dello Ermetismo e dottrine comprese) oppure *fratello*, perché fratelli da Caino ed Abele siamo tutti. Io desidero che tutti sappiano che non voglio usurpare onori immeritati e titoli magnificenti, come non vorrei assolutamente che qualcuno creda che tutto quel che faccio sia un divertimento: per la quale ultima ragione nessuno mi auguri che io deva sempre far questo ufficio ingrato di avere troppi amici e troppi detrattori in modo da essere perseguitato dall'affetto e dalla maldicenza se starnuto o se sbadiglio. L'augurio che tutti mi devono fare — e nessuno me l'ha fatto così a capo d'anno — è che dalla **Schola** vengano fuori persone più dotte, più giovani, più attive e più entusiaste di me e che io sia giubilato per limite di età raggiunto, e — se credono — con una pensione per l'invalidità al lavoro. La **Miriam** oggi avrebbe dovuto avere una casa centrale, una università ermetica, in un punto qualunque dell'Italia storica — un convento per chi dei fratelli avesse desiderato di trovare una cella pacifica e un piatto di lenticchie la mattina — un ospedale dove si sarebbero potuto accogliere i rifiuti delle cliniche ufficiali. Viceversa queste son tutte cose da fare dai miei successori, quando mi avrete giubilato; e io prenderò posto sull'*arca di Noè*, in cerca di un monte Ararat su cui fermarmi con le bestie ragionevoli che mi accompagneranno. Per ora grazie a tutti che mi augurarono bene.

M. C. - *Patio* — Pubblicherò, ma togliendo, come sopra, la dedica al Saggio; grazie.

E. C. - *Milano* — Non solo non la ho dimenticata, ma al vecchio indirizzo di allora feci mandare un fascicolo del **commentarium** che ci venne respinto. Le notizie per la scuola glie la farò avere. La ricetta della sig.ra Paolucci non è un consiglio, è invece una relazione per la storia dell'empirismo — gli omeopatici danno per tali inconvenienti il *mercurius* alla 3° centesimalo — le farò scrivere anche di questo; per la sua amica niente ancora di preciso, mandi nome cognome e data di nascita; lo stesso per l'ammalato di anemia cerebrale. Per la persona che è a Roma ammalata di dolori artritici anche a me parrebbe che è inutile farle sapere il tentativo che si fa. Il suo francobollo servirà per la risposta della scuola.

V. P. - *Chieti* — Per calmare l'insonnia per isterismo il mezzo adoperato da Paracelso (almeno si vuole così) era di far portare addosso all'ammalata una piastrina costruita di solo rame al plenilunio di febbraio e incidervi su quattro caratteri che vi farò mandare per vostra erudizione.

S. B. - *Napoli* — Mi auguro che nel 1911 troverete una penna o un po' di inchiostro per scrivermi una lettera che aspetto da un anno.

N. N. - *Roma* — Nella chiesa di S. Marco, costà, v'è il ritratto.

C. G. - *Ancona* — Come rispondere se non ho ricevuto ?

M. M. - *Venezia* — Non ci occupiamo del modo di rintracciare i tesori, indirizzatevi ad un muratore che esplori la cantina ma precedentemente abbiate cura di vuotarla dal vino, onde il ricercatore non beva prima di trovare.

R. O. - *Rovigo* — Non conosciamo questo signore.

P. R. - *Bologna* — Vi prego di non credere agli spiriti dei morti che hanno troppo da fare e devono star tranquilli.

KREMMERZ.